



# LA COMUNITÀ MOLDAVA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20  
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere — curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali — si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca; all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI; alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL; e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it). Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

# Indice

Premessa .....	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione .....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche.....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia .....	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale.....	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria .....	13
<i>Box - Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione con i Paesi di origine e la diaspora .....</i>	<i>16</i>
2. La comunità moldava nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori moldavi.....	18
2.1 20	
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....	20
2.3 L'imprenditoria .....	22
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare .....	23
Nota Metodologica.....	26

## Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

**10<sup>a</sup> comunità extra UE in Italia**

-0,5% rispetto al 2020

## Caratteristiche socio-demografiche

**113.579**  
moldavi regolarmente soggiornanti (1° gennaio 2022)

**Presenze moldavi in Europa:**

1° Italia  
2° Romania  
3° Spagna

26,5% Veneto  
22,1% Emilia-Romagna  
16,2% Lombardia

32,9% uomini  
67,1% donne

Età media  
39 anni

**19.100**  
minori di 18 anni  
Il 16,8% della comunità

**3,3%** del totale

6<sup>a</sup> per acquisizioni di cittadinanza

4° per matrimoni misti (425)

4% del totale

47% Lavoro  
49% Famiglia  
4% Altri motivi

**lungosoggiornanti 85,9%**

+6% rispetto al 2020

Anno	Percentuale
2012	32,0%
2013	38,0%
2014	45,0%
2015	52,0%
2016	60,0%
2017	68,0%
2018	75,0%
2019	78,0%
2020	80,0%
2021	82,0%
2022	85,9%



## Cenni storici

Le presenze moldave in Italia sono un fenomeno relativamente recente, i primi flussi in ingresso sono da collegare alla crisi economica e politica che è seguita all'indipendenza dall'Unione Sovietica (a seguito del crollo della stessa), che ha spinto la popolazione a ricercare all'estero occasioni di sostentamento a causa dei crescenti livelli di disoccupazione e povertà.

Destinazioni privilegiate sono stati i Paesi dell'Europa Orientale (Russia, Israele, Turchia e Ucraina), mentre nell'Europa Occidentale ha prevalso l'area mediterranea (Italia, Spagna, Portogallo e Grecia), con una suddivisione tendenziale tra le due rotte che vede generalmente i cittadini provenienti dai territori rurali del Paese, soprattutto uomini, emigrare verso est, mentre quelli provenienti delle aree urbane, in prevalenza donne, dirigersi principalmente verso ovest<sup>1</sup>.

Le migrazioni verso il nostro Paese furono facilitate da diversi fattori: *in primis* la prossimità geografica e la relativa facilità nel raggiungere i confini italiani; l'elevato livello di benessere e la migliore qualità della vita in Italia; l'origine neolatina che le due lingue condividono nonché la vicinanza con la cultura romena, di cui l'Italia ospita un gran numero di immigrati<sup>2</sup>.

Proprio la presenza di una forte comunità romena rende tutt'oggi difficile stimare la reale entità della comunità moldava in Italia, a causa del fenomeno diffuso della doppia cittadinanza: si stima che circa 300mila cittadini moldavi acquisirono la cittadinanza romena prima del 2001, anche in vista dei vantaggi per la circolazione nell'Unione Europea. Visti i forti legami storici e culturali tra i due Paesi, è stata lasciata infatti aperta la possibilità ai cittadini moldavi di acquisire anche la cittadinanza romena purché fossero in grado di dimostrare la residenza in Romania dei propri avi prima del 1918 (quando la Moldova divenne parte della Romania)<sup>3</sup>.

## 1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso della comunità moldava, come vedremo, gli indicatori mostrano buoni livelli di integrazione, evidenziando come sia stato raggiunto un buon grado di stabilizzazione nonostante una storia migratoria piuttosto recente.

La comunità moldava risulta **decima** per numerosità, tra le principali di cittadinanza non comunitaria, i moldavi regolarmente soggiornanti<sup>4</sup> in Italia al 1° gennaio 2022 sono infatti **113.579**. Rispetto all'anno

<sup>1</sup> Bertazzon L. (cur.) (2007), *Gli immigrati moldavi in Italia e in Veneto*, Regione Veneto, Veneto Lavoro.

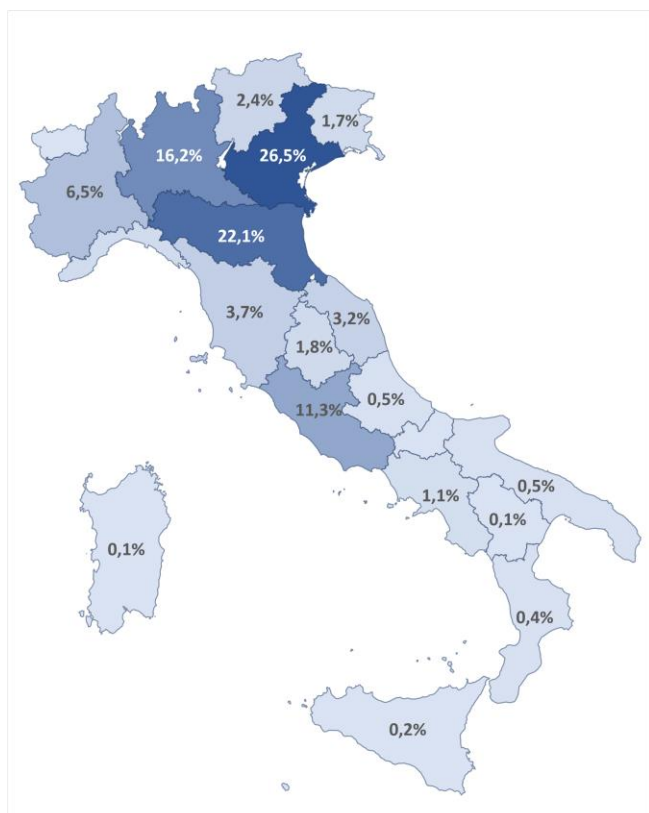
<sup>2</sup> Cenni sulla storia dell'immigrazione moldava in Italia, in Vitali G., Filippi M., Miron D., *Imprenditori esteri in Italia: caso della Moldova*, Migrație, Diaspora, Dezvoltare, 2016.

<sup>3</sup> Bertazzon L. (cur.) (2007), *Gli immigrati moldavi in Italia e in Veneto*, Regione Veneto, Veneto Lavoro.

<sup>4</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.



**Mappa 1 - Distribuzione della popolazione moldava regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Paese, nonché la concentrazione specifica nell'area veneta, indicano difatti un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori<sup>7</sup>.

La comunità moldava è molto sbilanciata sotto il profilo del genere: le donne rappresentano più del 67% e gli uomini il restante 33% circa. È infatti tra le principali collettività extra europee la quinta per il più elevato grado di squilibrio di genere<sup>8</sup> a vantaggio della componente femminile: 34,3%.

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano la presenza di ricongiungimenti familiari e nascite che si verificano solo una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica. Nel caso della comunità moldava la netta prevalenza femminile evidenzia, con ogni probabilità, la mancanza di progetti migratori di tipo familiare, a favore di un modello circolare: chi ha intrapreso il percorso migratorio mantiene un legame forte con il Paese di origine, dove è rimasto il nucleo familiare e ne supporta il sostentamento attraverso le rimesse.

precedente, in controtendenza con il generale andamento delle presenze extra UE, i cittadini moldavi regolarmente presenti fanno rilevare un lieve calo: -0,5%. La comunità moldava è l'unica, insieme all'ecuadoriana, a veder diminuire le presenze sul territorio italiano<sup>5</sup>.

La comunità moldava di Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguono quella romena e quella spagnola<sup>6</sup>.

**La popolazione moldava è fortemente concentrata nel Nord del Paese, dove si trova il 77% della comunità**, in particolare nel Veneto, prima Regione, che ne accoglie il 26,5% (per il complesso dei non comunitari la quota scende al 10%); segue l'Emilia-Romagna, dove si trova il 22% dei cittadini moldavi, e la Lombardia, con una percentuale pari a 16,2%.

Si trova nel centro Italia un quinto della comunità, con una significativa presenza nella regione Lazio (11,3%). La presenza nel Mezzogiorno, invece, riguarda il 3% della popolazione moldava, evidenziando solo una maggiore, seppur debole presenza nella regione Campania, che accoglie l'1,1% della collettività.

L'elevata presenza nelle Regioni del Nord del

#### SQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità moldava in Italia

67,1%

<sup>5</sup> Il dato è da collegare con ogni probabilità alle acquisizioni di cittadinanza italiana che – come noto – comportano una riduzione nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra gli stranieri.

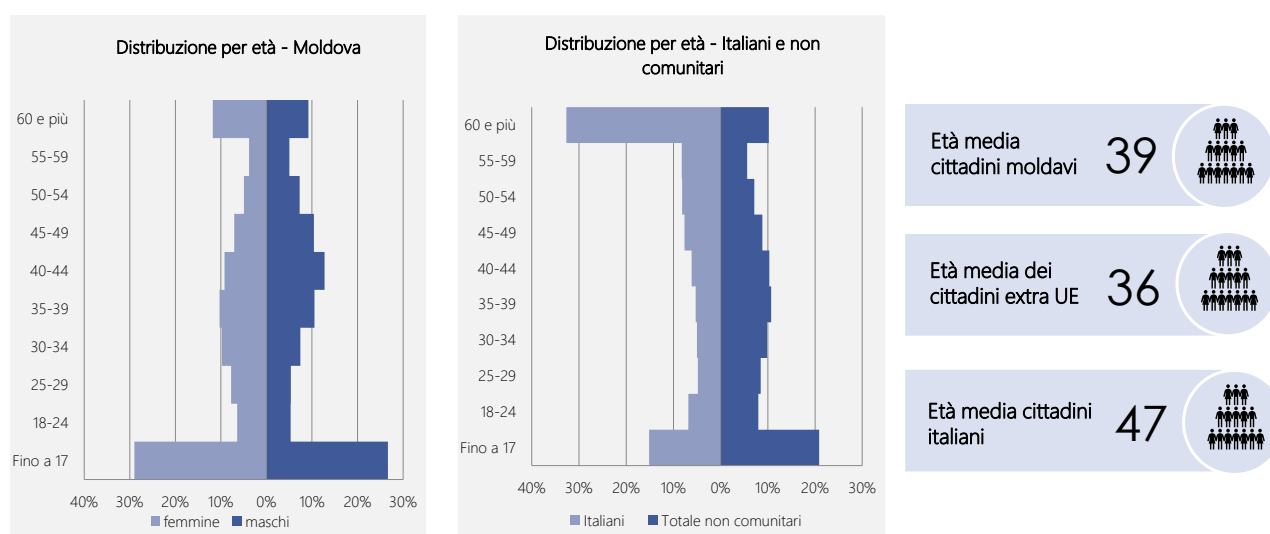
<sup>6</sup> I cittadini moldavi residenti in Romania risultano 17.470, in Spagna 17.422 (dati Eurostat al 1° gennaio 2021).

<sup>7</sup> Per informazioni sulla distribuzione e la concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

<sup>8</sup> Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

La comunità moldava, con un'età media pari a 39 anni e una quota di over 60 pari al 14%, risulta decisamente più matura della complessiva popolazione non comunitaria nel Paese (età media 36, over 60: 10,2%). Tuttavia, la distribuzione per classi di età della popolazione moldava in Italia risulta più equilibrata rispetto a quella della popolazione italiana (grafico 1). In particolare, è evidente una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che esplicita l'impatto positivo della presenza straniera, considerata la crisi demografica in atto nel Paese: il rapporto sempre più sbilanciato tra giovani e anziani (a favore di quest'ultimi)<sup>9</sup>, dagli evidenti risvolti economico-sociali, trova un fattore di riequilibrio grazie all'apporto della popolazione migrante.

**Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Come accennato, la comunità si caratterizza per una significativa concentrazione nella fascia di età più adulte: il 39% circa ha un'età superiore ai 45 anni (a fronte del 32% circa rilevato sul complesso dei non comunitari). Colpisce in particolare la forte presenza di donne mature: il 17,6% delle donne moldave ha un'età superiore ai 60 anni, a fronte del 6,7% degli uomini. Si tratta di un dato da collegare alla storia migratoria della comunità, che ha visto generalmente quali prime protagoniste donne, giunte nel nostro Paese per rispondere alla domanda di lavoro nell'ambito dei servizi di cura e assistenza alle famiglie. La quota di donne ormai mature, può dunque essere letta anche come un segnale di progressiva stabilizzazione sul territorio, trattandosi infatti probabilmente di persone giunte in concomitanza con i primi flussi in entrata, o che si sono ricongiunte ai propri familiari<sup>10</sup>.

Inferiore alla media dei non comunitari è la presenza di minori, che – pur rappresentando la classe di età prevalente nella comunità in esame – coprono una quota pari al 16,8%, a fronte del 20,9% rilevato sul totale dei cittadini extra UE. Caratteristica riconducibile alla debole presenza di nuclei familiari. I circa 19mila minori moldavi rappresentano il 2,6% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022. La comunità risulta seconda solo alla comunità ucraina per la più bassa incidenza di minori.

<sup>9</sup> ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2021" <https://www.istat.it/it/archivio/274898#:~:text=La%20popolazione%20residente%20C3%A8%20in,47%2C7%20mln%20nel%202020> 70.

<sup>10</sup> Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).



Alla bassa presenza di minori nella comunità contribuisce anche un tasso di natalità decisamente inferiore a quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria: **7,2 per mille a fronte di 12,3, superiore tuttavia a quello della popolazione autoctona (6,4)**. Il numero di nuovi nati di nazionalità moldava nel 2021 è decisamente contenuto (826, pari all'1,8% delle nascite di bambini non comunitari in Italia), ed ha registrato un marcato calo rispetto all'anno precedente: -20% a fronte del -6,3% rilevato per la complessiva popolazione extra UE. Dal 2010 sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, più di 17mila (il 2,6%) di cittadinanza moldava.

Lo sbilanciamento verso il genere femminile, la ridotta quota di minori e il basso tasso di natalità sono dati da collegare alle caratteristiche assunte dalla migrazione moldava nel nostro Paese, che, come accennato, ha generalmente visto quali principali protagoniste donne inserite nei servizi di cura alle famiglie e alle persone, settore che rende piuttosto complesso il ricongiungimento o la costituzione ex novo di nuclei familiari.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno forniscono informazioni sul grado di stabilizzazione delle comunità sul territorio, in base alla quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari (generalmente più sono elevate più è consolidata la presenza).

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini moldavi sono 3.729, un numero quasi triplicato rispetto all'anno precedente. Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)<sup>11</sup> che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. La comunità moldava si colloca in tredicesima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021, coprendone una quota pari all'1,5%.

La motivazione prevalente per l'ingresso di cittadini moldavi nel Paese nel 2021 è il ricongiungimento familiare (49%), in aumento del 73,5% rispetto all'anno precedente. Oltre il 60% di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 1.135, ovvero il 97% circa degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

Come accennato i ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento, contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

<sup>12</sup> La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

**Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020**

Motivo del permesso	Moldova		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	42,0%	2.310,8%	3,1%
Famiglia	49,0%	73,5%	1,5%
Studio	0,3%	100,0%	0,1%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	2,6%	220,0%	0,3%
Residenza elettiva, religione, salute	6,0%	36,4%	1,2%
<b>Totale=100%</b>	<b>3.729</b>	<b>182,5%</b>	<b>1,5%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Il dato più eclatante, nel confronto con l'anno precedente, è la crescita esponenziale dei nuovi titoli legati a motivi di lavoro: +2.310,8%; nel corso del 2020 solo 65 cittadini moldavi avevano fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro, mentre nel 2021 sono stati 1.567. L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato generale, per il complesso della popolazione non comunitaria l'incremento è pari a +395% ed è da legare, in buona parte, al citato decreto di regolarizzazione, considerando anche l'elevato coinvolgimento della comunità in esame nel settore del lavoro domestico e di cura, interessato dal provvedimento normativo.

L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno<sup>13</sup>, evidenzia un elevato livello di stabilizzazione: **la quota di lungosoggiornanti<sup>14</sup> all'interno della comunità al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari all'85,9%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 20 punti percentuali. La comunità moldava è, tra le principali non comunitarie, prima per incidenza di lungosoggiornanti, incidenza peraltro aumentata di circa 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

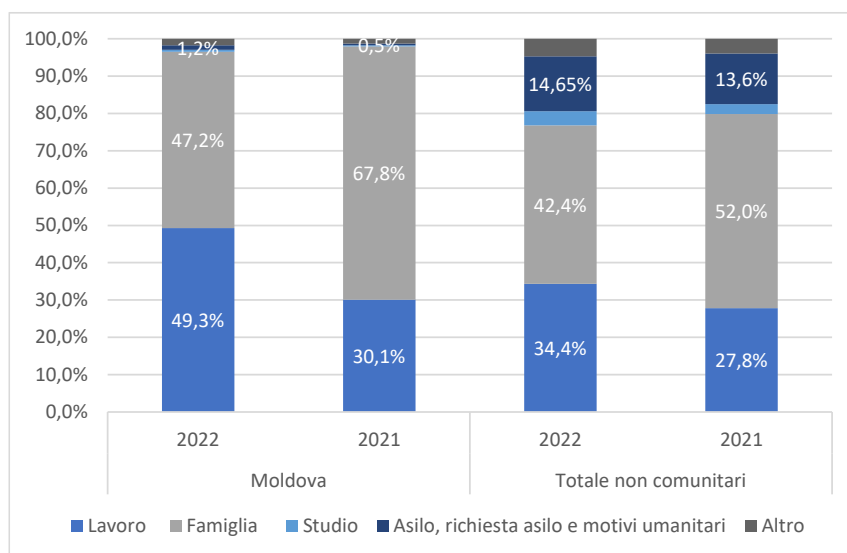
### ELEVATA QUOTA DI LUNGOSOGGIORNANTI

1^ comunità per incidenza di lungosoggiornanti

85,9%

L'analisi dei permessi di soggiorno a scadenza evidenzia un grande cambiamento nella distribuzione per motivazione dei titoli rispetto all'anno precedente: a prevalere sono i permessi per motivi di lavoro, con un'incidenza pari al 49,3% a fronte del 30,1% dell'anno precedente. Anche in questo caso, potrebbe aver inciso il provvedimento di regolarizzazione, così come la ripresa economica generale post pandemia.

I motivi familiari rappresentano la seconda motivazione di soggiorno in Italia (47,2%) con un'incidenza superiore di circa 5 punti percentuali rispetto a quella registrata sul

**Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022**

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

<sup>13</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

<sup>14</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono la motivazione prevalente). Nella metà dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori. I titoli di soggiorno per motivi familiari sono gli unici a segnare una flessione negativa rispetto all'anno precedente, risultando praticamente dimezzati, flessione che riguarda anche la popolazione non comunitaria nel complesso (-17,4%).

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche e dei titoli di soggiorno della comunità emerge una configurazione peculiare della migrazione moldava del nostro Paese: da un lato, infatti, appare chiaro che le persone presenti abbiano maturato un buon livello di stabilizzazione, detenendo nella nettissima maggioranza dei casi permessi di soggiorno di lungo periodo; dall'altro, tale stabilità non ha sempre permesso il ricongiungimento dei nuclei familiari, esplicitando le difficoltà di realizzare tale prospettiva, nonché il mantenimento di legami stretti con il Paese di origine e con i familiari che vi sono rimasti. Non a caso, proprio a proposito dei minori moldavi, ucraini e romeni si è parlato di "orfani bianchi"<sup>15</sup>. Tale definizione riguarda le bambine e bambini rimasti nei Paesi di origine, affidati a parenti o amici, a seguito della migrazione delle madri verso il nostro Paese, dove sopperiscono alla richiesta di manodopera nell'ambito dei servizi domestici e di cura, nel tentativo di garantire migliori condizioni di vita alle proprie famiglie. Un fenomeno che produce pesanti costi – in termini psicologici e sociali – per i bambini, vista la difficoltà di superare e affrontare questa separazione, ma anche per le loro madri.

### 1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come iniziato a vedere nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



#### Matrimoni misti

La comunità moldava è tra le più coinvolte nei matrimoni misti: con un'incidenza del 4% si colloca in quarta posizione tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria per numero di matrimoni

con cittadini italiani nel 2020<sup>16</sup>. Sono state **infatti 425 le nozze tra cittadini moldavi e italiani**, celebrate nel 2020, pari al 65,4% dei 650 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità moldava: 403 riguardano un marito italiano e una moglie moldava, 22 uno sposo moldavo e una sposa italiana.

Rispetto al 2019, in linea con il complessivo calo dei matrimoni legato all'emergenza COVID-19, le nozze che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato una netta riduzione (-36,2%), che riguarda tutte le tipologie di unioni.

Un altro importante indicatore di integrazione sociale sono le acquisizioni di cittadinanza. Nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana<sup>17</sup>, le comunità con una più lunga presenza sul

#### Acquisizioni di cittadinanza



<sup>15</sup> L. Baratta (2015), *Gli orfani bianchi, o il costo drammatico delle badanti*, Revue Quart Monde (online), 233/2015/1, [www.revue-quartmonde.org/822](http://www.revue-quartmonde.org/822)

<sup>16</sup> Ultima annualità di riferimento.

<sup>17</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente- insediamento ne beneficiano in minor misura.

territorio nazionale fanno segnare un trend positivo in questo ambito. **La comunità moldava risulta sesta per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 109.594 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2021, i procedimenti a favore di migranti di origine moldavi sono stati 3.633, il 3,3% del totale. Tra il 2012 e il 2021 hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione 30.852 cittadini moldavi.

Nel 2021 nella netta maggioranza dei casi (62%) i neocittadini italiani di origine moldava hanno acquisito la cittadinanza per naturalizzazione; segue come motivazione la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (25,4%), mentre solo nel 12% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano.



## Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli **studenti moldavi iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 25.396**, pari al 3,6% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità in esame ha conosciuto un lievissimo calo (-0,6%) a fronte della crescita registrata per il totale degli alunni non comunitari (+1,4%). Il numero degli iscritti moldavi ha tuttavia registrato andamenti diversificati nei diversi ordini scolastici: aumenta nella scuola Secondaria di primo grado (+5,8%) e nella Primaria (+1,4%), mentre cala nella Secondaria di secondo grado (-5,7%) e nelle scuole dell'Infanzia (-4%). In linea con la popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso, la scuola Primaria accoglie la percentuale più alta di studenti moldavi (35,4%), seguita dalla Secondaria di secondo grado (27,5%). È proprio quest'ultima l'ordine scolastico in cui l'incidenza degli studenti moldavi sul complesso degli studenti extra UE risulta più elevata: 4,1%. La popolazione scolastica moldava fa rilevare un sostanziale equilibrio di genere: le studentesse sono il 50,3%, un dato significativo se commisurato a quello registrato sul totale degli studenti extra UE (48%), raggiungendo il 53,6% nella scuola Secondaria di secondo grado.

Inferiore a quella registrata in ambito scolastico l'incidenza di iscritti moldavi ai corsi di laurea biennale o triennale in Italia nell'anno accademico 2021/22: i **2.395 studenti moldavi rappresentano infatti il 2,7% degli studenti universitari non comunitari**. Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria si registra un calo della presenza di studenti moldavi (-4,2%), a fronte di un sensibile incremento della complessiva popolazione scolastica non comunitaria (+8%).

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come risulti piuttosto **contenuto il tasso di NEET** nella popolazione moldava con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni: 22,5%**, a fronte del 32,1% rilevato complessivamente sulla popolazione non comunitaria e del 19,3% sulla popolazione italiana. La comunità in esame è, tra le principali non comunitarie, seconda (dopo l'indiana) per il più basso tasso di NEET. Va tuttavia sottolineato come la percentuale di NEET risulti più incisiva tra le ragazze moldave: 40,6% a fronte del 10,3% rilevato sulla componente maschile<sup>18</sup>. I dati analizzati ribadiscono la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. Nel caso della Moldova, si contano 35 associazioni della

Vita associativa e  
partecipazione sociale



<sup>18</sup> Fonte: RCFL-ISTAT al I semestre 2022

diaspora<sup>19</sup>, le cui finalità riguardano prevalentemente la valorizzazione della cultura d'origine, i processi d'integrazione e il contrasto alle discriminazioni. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



### Partecipazione sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quelli di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, tradizionalmente impiegata in mansioni scarsamente

qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri – non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali – si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>20</sup>) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). Nel 2021, la comunità moldava risulta quinta per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>21</sup>, coprendo una quota pari al 4,2% dei tesserati non comunitari. Si tratta di un dato rilevante da collegare probabilmente all'inserimento della comunità in contesti lavorativi frequentemente soggetti a forme di irregolarità che spingono quindi i lavoratori alla ricerca di forme di tutela<sup>22</sup>. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità moldava (43%), seguita dalla CISL (35,5%), mentre il 21,5% è iscritto alla UIL. Quest'ultima sigla è quella in cui la comunità risulta avere la maggior incidenza: il 5,1%.

## 1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria<sup>23</sup>

### *Le relazioni con il Paese di origine*

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il

<sup>19</sup> Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

<sup>20</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

<sup>21</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

<sup>22</sup> Secondo i dati ISTAT il settore domestico è quello che fa rilevare il più elevato tasso di irregolarità, pari a 52,3%.

<sup>23</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

Paese di origine sia per quello di destinazione. La presenza di familiari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei familiari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

Una ricchezza di relazioni, fra cui quella economico-finanziaria, è rappresentata dalle rimesse, che costituiscono la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) sia perché di più semplice misurazione.

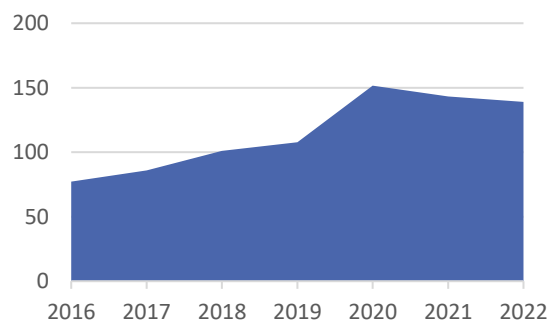
Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021.

Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2019, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri familiari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Le rimesse verso la Moldova rappresentano poco meno del 2% del volume complessivo delle rimesse inviate dall'Italia verso il resto del mondo. Un flusso di risorse che è quasi raddoppiato dal 2016 ad oggi, anche se, con riferimento all'ultimo anno, ha subito una lieve flessione del 3%, in controtendenza rispetto alla media delle altre collettività presenti in Italia. Un andamento che può essere spiegato in parte dal maggiore sforzo che la pandemia ha richiesto in termini di sostegno alle famiglie di origine fra il 2019 e il 2020 (dove si concentra l'incremento maggiore), poi ridimensionato negli anni successivi, e in parte effetto della maggiore incertezza percepita in relazione ad una possibile estensione della guerra russo-ucraina sul territorio moldavo. Guardando alla distribuzione territoriale dei flussi in uscita dall'Italia emerge come le prime 10 Province per incidenza dei flussi verso la Moldova concentrino il 51% dei volumi in uscita dal nostro Paese. Si tratta in prevalenza di province del Nord-Ovest del Paese, ad eccezione di Roma, Bologna e Lecce.

Il valore medio della singola remessa subisce un lieve incremento fra il 2021 e il 2022 (+1,4%), con un valore medio sostanzialmente in linea con la media nazionale che si attesta a 290€. Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una fonte di risorse particolarmente rilevante per la Moldova. I flussi inviati dalla diaspora moldava nel mondo rappresentano infatti il 15% del PIL nazionale nel 2022.

**Grafico 3 - Andamento rimesse verso Moldova. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)**



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Rimesse





Tabella 2 – Rimesse verso la Moldova

Volume rimesse dall'Italia 2022	139,1 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	1,7 %
Variazione % 2022-2021	-3 %
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia alla Moldova	Roma 9% - Milano 6% - Bologna 5%
Importo medio transazione	292€
Costo medio invio 150€ <sup>24</sup> dall'Italia alla Moldova (gennaio 2023)	n.d

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati [www.mandasoldiacasa.it](http://www.mandasoldiacasa.it)

### Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).



### Indice di bancarizzazione

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini provenienti dalla Moldova la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è prossimo al 100%, un dato in linea con la precedente rilevazione del 2018 e che evidenzia un tasso di bancarizzazione e in generale un livello di maturità elevati in termini di inclusione finanziaria per i cittadini di questa collettività.

<sup>24</sup> Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

### ***Box - Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione con i Paesi di origine e la diaspora***

La DG Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Progetti – svolti in partenariato con organizzazioni internazionali, organismi del terzo settore e controparti istituzionali, oltre che con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi interessati – hanno l'obiettivo di migliorare la gestione dei flussi migratori provenienti da Paesi Terzi attraverso azioni di capacity building e promozione della migrazione circolare. Questo approccio mira sia a rafforzare il ruolo strategico delle diaspore nella definizione di politiche di integrazione in Italia e di sviluppo nei Paesi di origine, sia a realizzare iniziative per razionalizzare e qualificare i flussi migratori, troppo spesso connessi a logiche criminali che espongono i migranti a situazioni di rischio.

Vanno ad esempio in questa direzione le iniziative finanziate nell'ambito della Programmazione Nazionale del FAMI, attraverso l'Avviso Pubblico 2/2019<sup>25</sup>, che mirano alla realizzazione di attività di formazione e orientamento pre-partenza destinate a cittadini di Paesi Terzi che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa nazionale ed europea per fare ingresso in Italia per ricongiungimento familiare, lavoro subordinato o tirocinio. Due le linee di intervento previste: una rivolta ad agevolare l'integrazione in Italia di migranti in ingresso per ricongiungimento familiare, attraverso formazione civico-linguistica e attività di orientamento e una che mira a garantire la formazione professionale di figure richieste nel mercato del lavoro italiano, insieme alla formazione civico-linguistica e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra i progetti finanziati tramite l'avviso, uno realizza le proprie attività in Moldova: Link – Lavorare Insieme, con capofila Consorzio Format. Il progetto lavora su entrambe le linee di intervento e intende coinvolgere nel complesso 700 destinatari. I corsi di formazione professionale previsti riguardano l'agricoltura, il turismo, la cura della casa e della persona, l'impiantistica. Il progetto opera in Campania, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Sicilia.

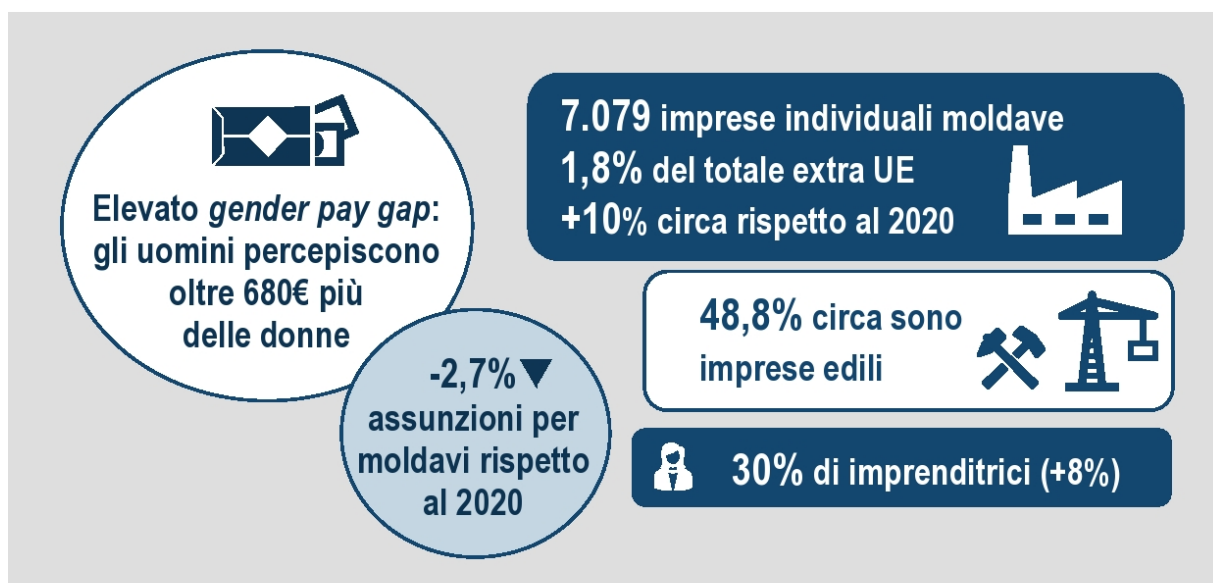
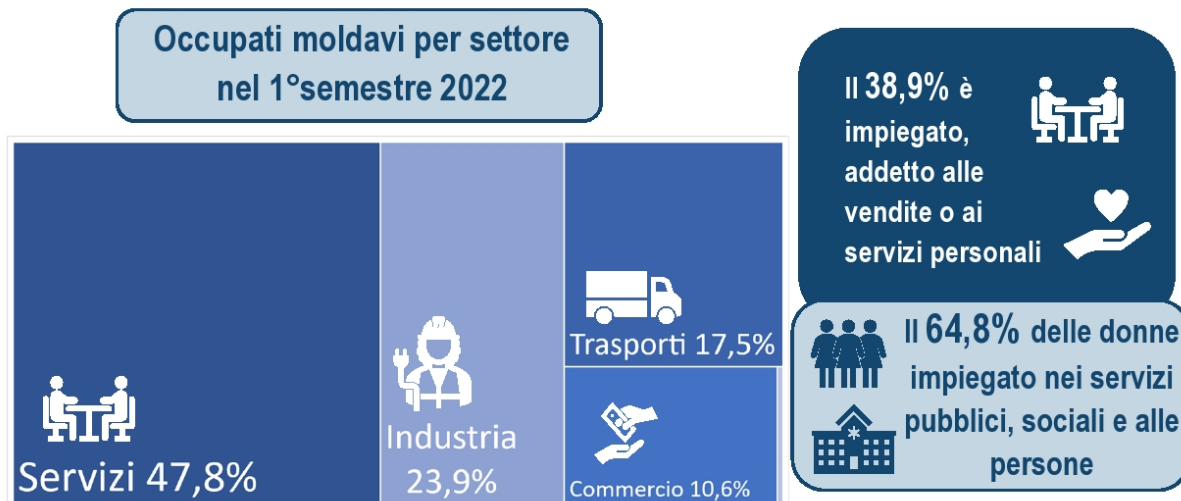
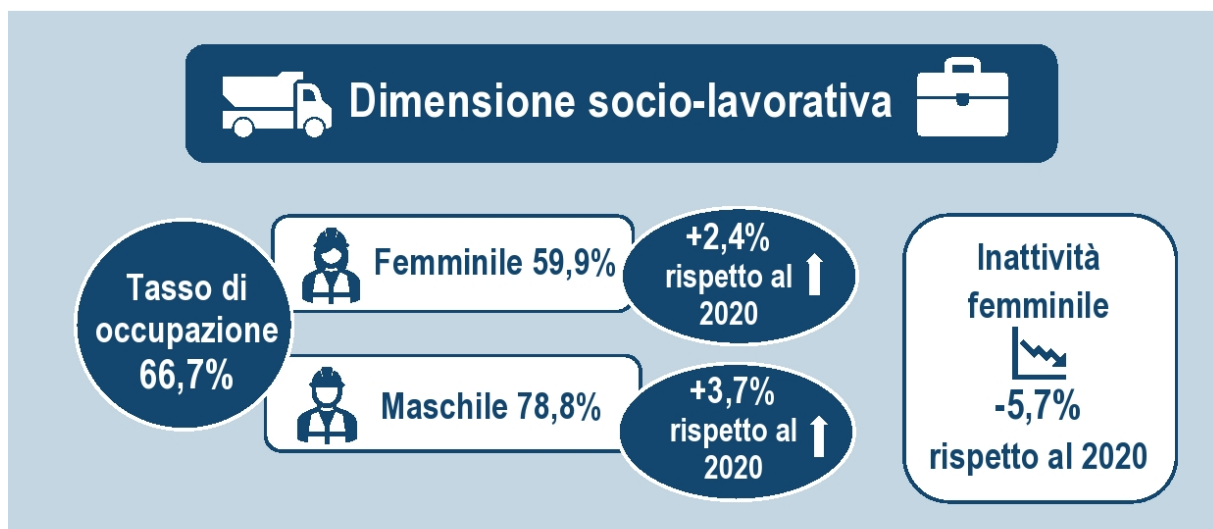
Oltre alle iniziative ex Avviso 2/2019, a interessare la Moldova è anche il progetto "DOMDE 2 - Development of Moldovan Diaspora Entrepreneurship", nell'ambito del quale la DG Immigrazione è soggetto capofila, finanziato dall'iniziativa europea Mobility Partnership Facility (MPF) e nato dall'esperienza maturata con il precedente progetto "DOMDE". DOMDE 2 si pone l'obiettivo di migliorare le opportunità di migrazione circolare sostenibile tra Italia, UE e Moldova coinvolgendo direttamente autorità centrali, locali e stakeholder e promuovendo investimenti nell'imprenditoria sociale da parte della diaspora moldava. Il progetto ha una durata complessiva di 26 mesi e vede il coinvolgimento di due partner italiani (ANPAL Servizi S.p.A e Regione Veneto - Agenzia Veneto Lavoro) e due moldavi (Bureau per le Relazioni con la Diaspora- BRD e Organizzazione per lo Sviluppo delle PMI (ODIMM)).

Vanno inoltre segnalati i progetti finanziati dalla DG Immigrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese. Di rilievo gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell'ambito dell'Avviso 1/2019<sup>26</sup>, che hanno intercettato complessivamente 47 cittadini moldavi. Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d'inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

<sup>25</sup> Progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza finalizzati all'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato, di formazione professionale e per ricongiungimento familiare, <https://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Documents/Avviso-FAMI-pre-partenza-2019-09012019-finale.pdf>

<sup>26</sup> Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

## 2. La comunità moldava nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori moldavi

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi, rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati moldavi è quello di **impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali**: nel caso delle donne, nei **Servizi alla persona**, e degli uomini in **ambito industriale**.

Nel primo semestre del 2022 risultava **occupato** il 66,7% della popolazione moldava di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale positivo rispetto ai primi sei mesi del 2021<sup>27</sup>: +2,9%, incremento tuttavia più contenuto di quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria (+4%). Il tasso di **inattività** della comunità in esame è pari al 24,5%, in calo del 3,7% rispetto ai primi sei mesi del 2021, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sull'11,9%. Diversamente da quanto registrato sulla complessiva popolazione extra UE del Paese, la comunità in esame vede incrementare la quota di persone in cerca di occupazione: +0,9% (incremento da imputare soprattutto alle dinamiche che hanno coinvolto la componente femminile della comunità), evidenziando come la fuoriuscita dall'inattività non sia stata totalmente assorbita dall'occupazione, ma abbia comunque portato ad un incremento della disoccupazione.

**Tabella 3 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022**

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021	v.%	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021	v. %	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021
<b>Totale</b>						
Moldova	66,7%	2,9%	24,5%	-3,7%	11,9%	0,9%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
<b>Uomini</b>						
Moldova	78,8%	3,7%	17,3%	0,0%	4,7%	-4,5%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
<b>Donne</b>						
Moldova	59,9%	2,4%	28,5%	-5,7%	16,4%	4,2%
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

La popolazione moldava in Italia, come visto nel capitolo precedente, è caratterizzata da un forte protagonismo femminile, protagonismo confermato anche in ambito lavorativo: la comunità è infatti tra quelle che fanno rilevare un maggior tasso di occupazione femminile (59,9% a fronte del complessivo 43%). Nonostante ciò, si registra un significativo **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (78,8%) e quello **femminile** (59,9%). Anche i dati relativi all'inattività risultano peggiori per la componente femminile: 28,5% a fronte di 17,3%, ma la distanza risulta decisamente più attenuata rispetto a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria (circa 11 punti percentuali a fronte di oltre 30); inoltre, tra il I semestre 2022 e il I semestre 2021, il tasso di inattività femminile ha registrato una netta riduzione: -4,2% a fronte

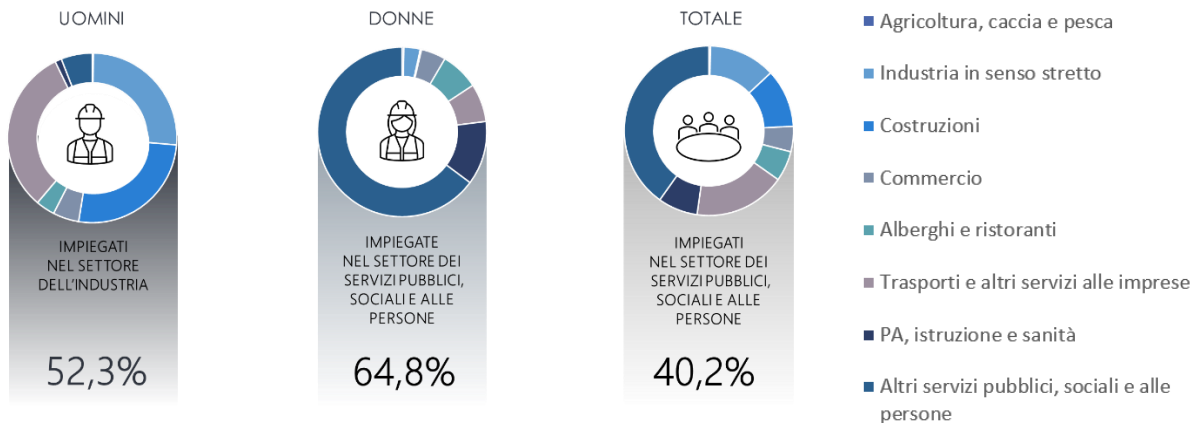
<sup>27</sup> A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

della stabilità rilevata per il genere maschile, e l'indicatore risulta decisamente meno elevato di quello relativo al complesso delle donne extra UE (48,5%).

L'unico dato che risulta meno buono rispetto al complesso della popolazione non comunitaria è il tasso di disoccupazione femminile: 16,4% a fronte del 16%, in ragione anche del forte aumento rilevato nell'ultimo anno (+5,4% a fronte di -4% relativo al totale delle donne extra UE e -4,5% degli uomini moldavi). Come accennato tale dinamica sembra anche da ricollegare ad una fuoriuscita dall'inattività, superata la crisi pandemica, che non riesce tuttavia a trovare una collocazione in ambito lavorativo.

Il disequilibrio di genere registrato sulle presenze di moldavi regolarmente soggiornanti in Italia si attenua nel caso degli occupati, dove le donne rappresentano una quota pari al 58,1%.

**Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). I semestre 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine moldava tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente i due quinti dei moldavi occupati in Italia. Ad un'analisi per genere appare evidente, tuttavia, come si tratti di una settorializzazione che caratterizza prevalentemente l'occupazione femminile (la quota raggiunge il 65% nel caso delle donne a fronte di un valore del tutto residuale per la componente maschile, 5,9%), mentre gli uomini della comunità si concentrano in ambito industriale ed edile complessivamente intesi (52,3% complessivamente) e nei *Trasporti e servizi alle imprese* (31,6%).

Secondo settore di occupazione per la popolazione moldava in Italia risulta quello dei *Trasporti e altri servizi alle imprese*, che impiega il 17,5% dei lavoratori della comunità, seguito da *Industria in senso stretto* con il 12,7%. Incisiva anche la presenza in ambito edile (11% circa), mentre tutti gli altri settori registrano quote inferiori al 10%. Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche poco rilevanti; il cambiamento più significativo si registra in ambito ricettivo, con un incremento della relativa quota prossimo al 4%.

Relativamente alle **tipologie professionali**, prevalgono *impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* che coprono il 39% circa degli occupati. Seguono, con incidenze analoghe e prossime al 27% i lavori manuali, specializzati e non qualificati, mentre una quota pari al 6,6% è relativa a *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*, un dato leggermente superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (6,2%).



La comunità fa rilevare un **livello di istruzione** più elevato rispetto al totale degli occupati non comunitari – la quota di laureati è pari al 20,3% a fronte del 10,5% rilevato per la popolazione non comunitaria – ed è forse per questo che è riuscita ad avere inquadramenti professionali tendenzialmente migliori del complesso della popolazione non comunitaria.

La lettura incrociata dei dati sulle tipologie professionali e i livelli di istruzione mostra come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile<sup>28</sup>, poco qualificato e a bassa remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

I dati evidenziano come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano **retribuzioni** mensili mediamente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari di 153 euro<sup>29</sup>. I dati mettono però in luce la penalizzazione delle lavoratrici moldave sul fronte retributivo: per la comunità in esame, in particolare, si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 680 euro. Il divario permane, seppur attenuandosi, tra gli operai agricoli (315), mentre, nel caso del lavoro domestico, risulta equivalente con un lievissimo vantaggio per la componente femminile (700 euro, a fronte dei 694 per gli uomini).

## 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**<sup>30</sup> effettuate per cittadini moldavi nel 2021 sono **37.804**, pari al 2,4% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Si tratta prevalentemente di assunzioni che si sono avvalse di contratti a tempo determinato, con una percentuale pari a 49,5% (per il complesso dei non comunitari la quota sale al 67,6%). Le assunzioni con contratti a tempo indeterminato coprono invece il 39,3%, una quota decisamente superiore a quella registrata per il complesso dei non comunitari (24%), a segnalare una minore precarietà lavorativa.

La durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, sono nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri. I lavoratori stranieri sono inseriti generalmente in un mercato del lavoro meno formale e più flessibile<sup>31</sup> e hanno maggiori possibilità di perdere il lavoro, ma quando sono disoccupati lo ritrovano più facilmente rispetto agli italiani, pur rimanendo negli strati più bassi della struttura occupazionale<sup>32</sup>.

In controtendenza con la generale ripresa delle assunzioni rilevata tra il 2020 e il 2021<sup>33</sup>, i nuovi contratti per cittadini moldavi registrano un sensibile calo (-2,7%); in particolare si riducono le assunzioni nei *Servizi* (-6,5%) e in *Agricoltura* (-7,8%), mentre aumentano i nuovi contratti negli altri settori, probabilmente in ragione di una ripartenza degli ambiti che erano stati più penalizzati dalla crisi pandemica e dunque di uno spostamento delle assunzioni in tale direzione. Va sottolineato, a tal proposito, il forte impulso dato all'ambito edile dai bonus introdotti per la riqualificazione del patrimonio edilizio<sup>34</sup>; non a caso l'edilizia vede aumentare le assunzioni in maniera rilevante sia nel caso del complesso della popolazione non comunitaria

<sup>28</sup> ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

<sup>29</sup> Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale. Anno 2021

<sup>30</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

<sup>31</sup> M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

<sup>32</sup> XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

<sup>33</sup> Le attivazioni per cittadini extra UE nel complesso aumentano del 10,1%, quelle a favore di cittadini italiani del 19,7% e quelle per cittadini comunitari del 4,7%.

<sup>34</sup> Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sisma bonus, che prevedono il rimborso sotto forma di detrazione fiscale del 110% degli importi spesi per interventi di efficientamento energetico o di consolidamento antisismico degli edifici (D.L. 34 del 2020).



## La comunità moldava nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

(+42,6%), sia nel caso della comunità moldava (+26,2%). L'analisi della distribuzione settoriale delle assunzioni conferma la canalizzazione dei lavoratori della comunità in esame verso il settore dei *Servizi*, la cui incidenza risulta decisamente superiore a quella rilevata per il complesso dei non comunitari: 77% circa, contro il 50,5%, anche a fronte di una flessione rispetto al 2020 (-6,5%).

**Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var.%). Anno 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma dell'elevato coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, la quota di assunzioni relativa alla componente femminile della comunità è decisamente superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 67,3% a fronte di 30,6%.

La distribuzione settoriale delle assunzioni subisce però sensibili variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 52,5% dei contratti di lavoro attivati per uomini moldavi, risulta quasi totalizzante per le donne della comunità, raggiungendo un'incidenza pari all'88,5%. Secondo settore di assunzioni femminili risulta l'*Agricoltura*, sebbene con un'incidenza davvero esigua (3,9%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori moldavi sono invece 38.215, 411 in più delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è invece a favore delle prime). Anche per quanto riguarda la distribuzione tra i settori delle cessazioni, spicca la netta prevalenza dei *Servizi* (79,6%). La distribuzione per motivazione delle cessazioni relative alla comunità in esame risulta marcatamente differente da quella complessiva della popolazione non comunitaria: si registrano infatti quote superiori di chiusure legate sia ai licenziamenti (26,1% a fronte di 15,8%), che di dimissioni (26,6% a fronte di 19,4%) e una minore incidenza delle cessazioni per termine del contratto o chiusura dell'attività (36,3% contro 54,4%), dato da collegare alla maggiore quota di contratti a tempo indeterminato che caratterizza l'occupazione moldava.



nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (19,1% a fronte del 42,9%).

## 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti ad uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>37</sup> e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali<sup>38</sup>. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

---

<sup>37</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>38</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

**Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021**

Indennità	Moldova	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Integrazioni salariali</b>				
CIGO	3.963	3,3%	120.798	11,1%
CIGS	154	3,9%	3.907	2,3%
CIGD	3.188	3,2%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	5.055	3,4%	148.368	13,9%
<b>Totale</b>	<b>12.206</b>	<b>3,3%</b>	<b>371.730</b>	<b>11,5%</b>
<b>Indennità di disoccupazione</b>				
Naspi <sup>39</sup>	22.276	6,2%	360.049	14,8%
<b>Pensioni IVS</b>				
Vecchiaia	2.749	5,9%	46.311	0,4%
Invalidità	432	2,9%	14.808	1,5%
Superstiti	1.523	1,5%	98.444	0,6%
<b>Totale</b>	<b>4.704</b>	<b>2,9%</b>	<b>159.563</b>	<b>0,5%</b>
<b>Pensioni assistenziali</b>				
Pensioni e assegni sociali	2.608	3,0%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	1.057	2,4%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	13	6,0%	215	0,2%
<b>Totale</b>	<b>3.678</b>	<b>2,8%</b>	<b>129.938</b>	<b>3,0%</b>
<b>Assistenza alle famiglie</b>				
Maternità	1.701	6,8%	24.996	8,8%
Congedo parentale <sup>40</sup>	1.191	5,0%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid	78	8,3%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	12.924	3,7%	346.787	13,5%
<b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>				
Pensione di cittadinanza (PdC)*	n.d.	n.d.	222.678	12,6%

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza<sup>41</sup>: il 12,6% del totale dei percettori; sintomo ulteriore della fragilità

<sup>39</sup> Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>40</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

<sup>41</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo

socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie<sup>42</sup> – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 4, per la comunità moldava si evidenziano positivi segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure come le integrazioni salariali<sup>43</sup> e l'indennità di disoccupazione. Il 3,3% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è moldavo, dato in linea con l'incidenza della comunità sul complesso dei non comunitari (3,2%), che sale al 3,9% nel caso di CIGS; ancora più incisiva la quota afferente alla comunità nel caso della NASPI (6,2%).

La comunità è inoltre interessata in maniera particolare, contrariamente a quanto già visto per il complesso della popolazione non comunitaria, dalle pensioni di vecchiaia: a conferma di un'età anagrafica superiore a quella relativa al complesso della popolazione non comunitaria, il 5,9% dei percettori extra UE è di cittadinanza moldava.

Ulteriore segnale del livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano è dato dall'elevata fruizione delle misure di assistenza alle famiglie: il 6,8% delle percettrici di *indennità per maternità*<sup>44</sup> non comunitarie è di nazionalità moldava. Il dato è ancor più degno di rilievo considerata la bassa quota di minori e il contenuto numero di nascite nella comunità: l'elevata fruizione di questa misura è infatti da collegare all'inserimento delle donne del mercato del lavoro, essendo tale indennità rivolta alle sole madri lavoratrici. Significativa la quota di moldavi anche tra i beneficiari di congedo parentale (5%) e di congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020: l'8,3% di tutti i percettori non comunitari di questa misura eccezionale prevista per sostenere i nuclei familiari durante la crisi pandemica e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico. All'interno della comunità, infine, si contano 12.924 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,7%.

Per quanto riguarda la collettività moldava il numero di nuclei che beneficiano del RdC o della PdC è invece talmente esiguo da non essere registrato in forma disaggregata negli archivi dell'INPS, ad indicare con ogni probabilità il raggiungimento di una condizione economica e lavorativa piuttosto solida.

---

periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'Assegno di inclusione (ADI) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che viene abbassato da 10 a 5 anni, di cui gli ultimi due continuativi, ed il requisito del permesso di lungo periodo.

<sup>42</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

<sup>43</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

<sup>44</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

## Nota Metodologica

### *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

### *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

### *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT e Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>45</sup> (al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero

---

<sup>45</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).



dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>46</sup> di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>47</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera<sup>48</sup>.

---

<sup>46</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>47</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>48</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

